

LA MUSICA MI FA MORIRE

Sceneggiatura

di

Pacifica Artuso

La musica mi fa morire

Sceneggiatura di Pacifica Artuso

Scena 1 - Strada palazzo - Scale- Est./Int. Alba

C. V. dal basso. La facciata di un vecchio palazzo, rischiarata dalla luce livida dell'alba: i vetri delle grandi finestre riflettono tenui bagliori violacei sulle vecchie mura dell'edificio.

La C. si avvicina lentamente verso il portone d'ingresso rendendo l'immagine del palazzo sempre più gigantesca: in lontananza si sente la musica di un programma radiofonico.

Musica radio

La C. prosegue il suo percorso e si perde nel buio dell'androne.

Dal buio emerge la tromba circolare delle scale che s'inerpicano verso l'alto e sconfinano nel chiarore indistinto del lucernario.

Musica radio

Nella penombra del pianerottolo, una scatola di cartone colorato viene portata avanti da due mani ricoperte da lunghi guanti di lattice bianco: sul coperchio c'è la foto di una moderna cuffia d'ascolto. Giunta davanti al battente chiuso di una porta, una delle mani guantate molla la presa e suona ripetutamente il campanello per sovrastare la musica che proviene dalla casa.

Musica radio

Scena 2 - Casa vecchietta - Int. Giorno.

Una radio monumentale sta trasmettendo un programma musicale con il volume al massimo: i suoni sono talmente alti che fanno vibrare i vetri delle finestre. La C. si allontana e scopre una stanza- salotto arredata con gusto sobrio e molto ordinata: accanto alla radio c'è una vecchia signora che sta leggendo un libro, seduta su una comoda poltrona.

Radio e Campanello

Non sembra disturbata dal suono infernale della radio e non s'avvede della spia luminosa che, sulla parete, lampeggia sotto l'impulso del trillo del campanello. Finalmente, però, le vibrazioni della spia luminosa attirano la sua attenzione e la scuotono dalla lettura: si alza faticosamente e si avvicina alla porta d'entrata. La apre.

Scena 3 - Stanza - Int. Giorno

Una gabbietta di metallo dorato dondola lentamente sospesa nel vuoto.

Musica

All'interno, un delizioso canarino giallo, aggrappato al suo minuscolo trespolo, si agita spaventato.

Entra in C. una mano nascosta da un lungo guanto di lattice bianco ed afferra la gabbietta.

La gabbietta, sorretta dalla mano guantata, attraversa la stanza e si avvicina ad una enorme pianta carnivora che si contrae in un profondo respiro.

L'altra mano, anch'essa guantata, apre la gabbietta e, con un movimento secco e rapidissimo, afferra il canarino e lo scaglia nella gola della pianta carnivora: l'immagine comincia a roteare sempre più velocemente, fino a creare un vortice attraversato da un effetto sonoro lacerante.

Effetto sonoro

Scena 4 - Casa vecchietta - Int. Giorno.

Musica radio

La mani incerte della vecchia signora aprono la scatola di cartone ed estraggono la grossa cuffia di pelle nera.

La vecchietta se la rimira con aria soddisfatta ed inserisce lo spinotto della cuffia nell'apposita presa della radio: nel salotto scende un silenzio assoluto e raggelante. Lei stessa ha un moto di sorpresa e d'inquietudine: si guarda intorno con sospetto come se temesse qualcosa.

Poi, però, sorridendo delle sue paure prende posto sulla poltrona ed inforca la cuffia.

P.P. se l'aggiusta bene sulle orecchie e ruota le manopole laterali del volume: gli occhi le si spalancano di botto ed il suo viso si deforma in una espressione di orrore indicibile. Dalle cuffia esce un fumo denso e nerastro che sembra bruciare la testa della povera donna la quale, dopo alcune convulsioni, si accascia e muore.

Scena 5 - Scale - Int. Giorno

La tromba delle scale come immaginario girone dantesco: un regolare susseguirsi di tonfi sordi rimbombano nell'ambiente.

Tonfi con eco

I piedi di un uomo, imprigionati dentro grosse scarpe di cuoio scuro, salgono pesantemente i gradini.

Respiro asmatico

La sua mano, grassa e pelosa, si aggrappa con forza alla ringhiera delle scale.

La figura imponente dell'uomo si allontana ondeggiando verso i piani superiori : il suo cappotto di pelle nera, svolazza dietro come il battito d'ala d'un gigantesco rapace.

una voce di donna canta
in lontananza...

Scena 6 - Stanza Canto - Int. Giorno

Una giovane donna dai lineamenti marcati e dall'espressione dura, sta cantando un brano di un'operetta davanti ad un leggio. Indossa un abito che mette in risalto il suo corpo nervoso e mascolino.

canto donna

Al pianoforte l'accompagna una signora di mezz'età, piuttosto formosa: l'abito ed il trucco tradiscono la sua innata vanità. Le sue mani scivolano sulla tastiera ma segue con difficoltà il ritmo della cantante e ne è palesemente infastidita.

Due giovani allieve sedute alle spalle della cantante, in evidente attesa del loro turno, si scambiano uno sguardo d'intesa molto significativo.

L'insegnante, dopo ulteriori esitazioni della cantante, si alza in piedi di scatto.

INSEGNANTE

Basta così!...Anna, non ci siamo. Così non va! E' evidente che non ti sei preparata..

Anna tenta di replicare ma l'insegnante la blocca con un gesto perentorio della mano.

INSEGNANTE

Nessuna scusa! Devi studiare di più.

La invita a sedersi e, assumendo una espressione più affabile, chiama una delle due allieve.

INSEGNANTE

Vieni bambina, fai sentire ad Anna come si canta questo pezzo.

L'allieva prende posto davanti al leggio e, scrutando con attenzione lo spartito, inizia a cantare con una voce d'angelo.

Canto donna

L'insegnante l'accompagna al pianoforte con un sorriso di orgogliosa approvazione stampato sul volto: ripete le parole della canzone con il movimento delle labbra, con aria trasognata.

P.P. Anna osserva la scena con il volto contratto dall'odio. Nei suoi occhi brilla una luce inquietante e minacciosa.

Scena 7 - Pianerottolo scale - Int. Giorno

Il misterioso uomo con il cappotto di pelle nera, avanza lungo il pianerottolo come se cercasse di orientarsi: la penombra delle scale non riesce a nascondere la cicatrice che attraversa il suo occhio sinistro e il brillio delle sue pupille dilatate.

C. V. dal basso l'uomo per un attimo si sporge dalla ringhiera ed osserva la tromba delle scale.

Scena 8 - Stanza Lavinia - Strada -Int./ Est. Giorno

La silhouette di una donna alta e slanciata si staglia davanti a una grande finestra: ha i capelli lunghi e neri che si adagiano sulle spalle ed indossa un vestito zingaresco con stivali di cuoio ricamato.

Sta guardando fuori semi-nascosta dagli enormi foulard colorati che lei usa come tendaggi.

La C. le si avvicina lentamente e scopre l'esterno:

In strada, da un'auto con il lampeggiante sul tetto, scendono tre uomini: indossano abiti stazzonati e si guardano intorno col piglio indagatore dei poliziotti. I tre vengono raggiunti da un quarto uomo che rivela di essere il portiere con il suo comportamento eccessivamente timoroso.

Quando il portiere indica verso l'alto ed i tre alzano lo sguardo verso la finestra...

La C. scatta all'indietro seguendo il movimento della donna.

P.P.P. il volto della donna non tradisce la minima emozione: ha gli occhi iridati e la bellezza di una bambolina dei riti voodoo. Resta immobile per alcuni secondi poi, con fare circospetto, si accosta di nuovo alla finestra.

In strada è rimasta solo l'auto, con il lampeggiante spento: sta parcheggiando accanto al marciapiede. Dal portone esce l'uomo con il cappotto di pelle nera e si allontana.
Un flash interrompe la scena.

Scena 9 - Pianerottolo scale- Int. Giorno.

Dal flash emerge il volto cereo della cantante con la voce d'angelo: è distesa sul pavimento del pianerottolo, in una posa scomposta. La bocca è sigillata da un cerotto enorme.

Intorno a lei si muovono i tre poliziotti per i rilievi del caso: uno la sta fotografando, un altro cerca tracce delle impronte, il terzo è chino sul corpo esanime. Addossate alla parete, accanto alla porta d'ingresso aperta, l'insegnante e le due allieve osservano la scena vinte dall'orrore.

INSEGNANTE (piange)

Povera bambina...chi può essere stato così crudele...

Il terzo poliziotto sposta con delicatezza la testa della vittima scoprendole la nuca intrisa di sangue. Poi, con uno strappo secco, come si usa fare per non provocare dolore, toglie il cerotto dalla bocca della cantante.

La sua attenzione viene attratta da qualcosa all'interno della bocca.

TERZO POLIZIOTTO

Guardate qua!...

Gli altri due poliziotti si avvicinano e si chinano accanto a lui.

Il terzo poliziotto, munito di una pinzetta, estrae dalla gola del cadavere un rotolo di ovatta che sembra non avere mai fine. Se la situazione non fosse così drammatica, potrebbe apparire come un gioco di prestigio.

TERZO POLIZIOTTO

E' stata colpita alla testa e...

Si alza in piedi imitato dai suoi colleghi e, dopo un profondo sospiro, riprende:

TERZO POLIZIOTTO

poi... l'hanno lasciata morire per soffocamento!... Una lunga, atroce agonia. Povera ragazza!

L'insegnante, la quale aveva seguito tutta l'azione con la mano sul cuore e la testa poggiata sulla spalla dell'allieva, cede di schianto e urla il proprio dolore.

INSEGNANTE

Ahaaa!

Perde i sensi tra le braccia dell'allieva ma viene subito soccorsa dai poliziotti che la trascinano dentro casa.

Il cono di luce lattea proveniente dal lucernario, accarezza il corpo privo di vita della sfortunata ragazza. Dietro di lei, unica presenza vitale, c'è l'altra allieva: Anna. Addossata alla parete, osserva il cadavere con un'espressione indefinibile.

P.P. sul suo viso marcato sembra balenare un sorriso segreto.

Scena 10 - Strada palazzo - Casa Lavinia- Est. / Int. Giorno.

Totale della facciata del palazzo. Alla finestra una figura femminile sta scrutando la strada deserta. L'immagine viene oscurata da un lembo di pelle nera che entra in C.

C. V. dalla finestra, l'uomo imponente con il cappotto di pelle nera è fermo di fronte al palazzo e lo osserva con attenzione.

suono di violino

la C. arretra e si alza inquadrando, di spalle, la donna dai lunghi capelli neri : seguendo il suono del violino, il suo volto da bambolina voodoo si volta verso l'alto. La C. ,come se fosse calamitata dalla musica, si allontana dal suo viso salendo sempre più fino a ritrovarsi...

Scena 11 - Casa canto - Pianerottolo - Int. Giorno.

...

L'insegnante sta suonando il violino di fronte al leggio: lo spartito riporta l'Adagio di Albinoni. La donna è molto commossa: ha gli occhi socchiusi ed il volto rigato di lacrime.

Adagio di Albinoni

Le mani ricoperte dai guanti di lattice bianco si accarezzano per farli aderire meglio sulla pelle. La C. segue la mano che preme il campanello collocato sul battente della porta d'ingresso.

Campanello

Il suono stridulo del campanello piomba addosso all'insegnante come una scarica elettrica. La poverina sobbalza e smette di suonare portandosi la mano sul cuore. Ma il campanello è incalzante e la costringe a lasciare lo strumento sul pianoforte per correre ad aprire.

INSEGNANTE

Un momento!...Arrivo...

Con affanno si ferma davanti alla specchiera dell'ingresso per rassettarsi ed asciugarsi le lacrime con un fazzolettino di pizzo bianco. Poi, con le mani sul diaframma inspira ed espira con impeto. Si accosta alla porta e avvicina l'occhio sullo spioncino...

Dallo spioncino sbuca l'occhio ingrandito dell'insegnante che, per un effetto ottico, sembra allontanarsi di scatto. Poi, il buio.

Catenaccio

P.P. La porta si apre e rivela il viso sorridente dell'insegnante.

INSEGNANTE

Prego, si accomodi. La stavo aspettando.

Segue con lo sguardo la persona che scivola dentro casa e richiude il battente. La C. si allontana lentamente dalla porta, creando un effetto tunnel. Un urlo straziante la blocca di colpo.

Urlo

Scena 12 - Casa canto - Int. Giorno.

La C. segue il rivolo di sangue fino ad inquadrare la scarpa di un uomo accanto al cadavere dell'insegnante.

Gli stessi tre poliziotti stazionano intorno al corpo della donna, disteso sotto il pianoforte. Guardano la scena sconsolati, quasi con un senso d'impotenza.

TERZO POLIZIOTTO

Non conviene abitare in questo palazzo...

Gli altri due lo redarguiscono con un gesto d'insofferenza e riportano la loro attenzione verso la vittima.

Un'espressione di sorpresa è raggelata sul viso della donna: ha l'archetto del violino conficcato nel collo. Accanto a lei, sul pavimento, una scritta con il sangue: "Vai adagio con Albinoni".

(F, C.) TERZO POLIZIOTTO

Che razza di sadismo!

Scena 13 - Scale - Pianerottolo- Int. Giorno.

L'uomo con il cappotto di pelle nera scende le scale con aria circospetta. Giunge sul pianerottolo e si ferma davanti a una porta. Ha un attimo di esitazione, poi suona.

Campanello

Ancora uno spioncino che si apre e un occhio, ingrandito dalla lente, che lo osserva a lungo.

C. V. dallo spioncino, il viso sfregiato dell'uomo incute paura: abbozza un sorriso che si trasforma in un ghigno.

Catenaccio

La porta si apre ed appare sull'uscio la donna dai lunghi capelli neri ed il volto da bambolina voodoo.

COMMISSARIO

La signora Lavinia?... Sono il commissario Morale...

La donna lo scruta con attenzione.

LAVINIA

Si...il portiere mi ha preannunciato la sua visita... può entrare!

Lavinia si volta e sparisce. Il commissario resta interdetto dall'atteggiamento della donna, poi entra e richiude la porta alle sue spalle.

Scena 14 - Casa Lavinia - Int. Giorno.

Lavinia chiude una tenda circolare che isola un angolo del grande soggiorno mentre, alle sue spalle, spunta il commissario.

Lavinia si volta di scatto come se fosse sorpresa di quella presenza.

Il commissario si toglie il cappotto e lo appende ad un attaccapanni d'angolo. L'azione gli offre lo spunto per scrutare l'ambiente con attenzione: i foulard alle finestre lasciano filtrare una luce colorata che crea nell'ambiente una atmosfera irreale. L'arredamento è composto da una dormeuse, un tavolo, due sedie, una cristalliera, alcune poltroncine e una sfilza di gabbiette lungo le pareti: alcune piene di canarini, altre vuote.

Il commissario prende posto su una poltroncina; Lavinia invece si siede al tavolo, davanti a lui. I loro movimenti appaiono felpati, guardinghi. Si guardano a lungo in silenzio.

Il commissario estrae un foglio dalla tasca.

COMMISSARIO

Permesso?...

LAVINIA

Si!...Il cappotto lo può appendere li!

COMMISSARIO

Ho qui la lettera di reclamo che lei ha spedito alla Questura... denuncia i rumori molesti dei suoi

COMMISSARIO

coinquilini...allora, mi dica! Che cosa sta succedendo qui?

Lavinia poggia le mani aperte sul ripiano del tavolo: è evidente che l'argomento le crea un'irritazione che lei cerca di reprimere.

LAVINIA

All'inizio erano le passeggiate con i tacchi a spillo all'alba, sopra la mia camera da letto...poi strani elettrodomestici vibranti...la domenica mattina. Ma quando hanno inventato un nuovo rumore ...addirittura un pianoforte, beh! allora ho capito.

Scatta in piedi e troneggia sul commissario il quale la sta osservando con interesse.

LAVINIA

E' una congiura condominiale! Cercano di farmi impazzire disseminando qua e là rumori sempre più odiosi...

Si agita e si piazza davanti all'uomo che, adesso, sembra più diffidente.

LAVINIA

...Ma io no, non sono ancora impazzita. No! Anzi li ho sistemati tutti...

Il commissario si allerta e pare che trattenga il respiro.

LAVINIA

...i rumori. Grazie al mio analista che unisce l'ipnosi al trattamento mimico del suono. Se la congiura prevede il trapano, mi basta

LAVINIA

imitarlo...

La donna imita il trapano.

LAVINIA

la stessa cosa con aspirapolvere...

Imita l'aspirapolvere.

LAVINIA

o con la centrifuga della lavatrice...

Imita la rotazione della centrifuga.

LAVINIA

Vado avanti fino a quando il rumore diventa parte di me ed io non lo sento più. Eeeh! Grande genio il mio psichiatra: per ogni rumore, una parcella.

Il commissario si alza e, con un sorriso d'incerto significato, sembra voler prendere commiato.

COMMISSARIO

Tutto è bene quel che finisce bene... quindi è tutto risolto?

Lavinia però non lo ascolta e, forse, neanche lo vede più: è completamente immersa nel suo delirio. Segue il corso dei suoi pensieri.

LAVINIA

C'era un vecchio problema mai risolto, la signora sorda qui accanto. Teneva la radio accesa giorno e notte con un volume stratosferico e...Aaaah!

Lavinia emette un urlo e si copre le orecchie con le mani.

Il commissario si muove verso di lei ma poi ci ripensa e si siede sul bracciolo della poltrona.

LAVINIA

...E la cantante?... Ha finito di cinguettare, poverina,

Impreca ed urla verso l'alto

LAVINIA

Cos'è, domani si prevede un'intera orchestra sinfonica?...Sentitelo il violino come si lamenta...giorno e notte! Notte e giorno!

Si getta addosso al commissario e lo afferra per il bavero.

LAVINIA

E io odio la musica!...Allora ti rendi conto che è arrivato il momento di trovare una soluzione definitiva. Poiché tutto finisce.

Il commissario è rimasto in silenzio ad ascoltare il monologo allucinato della donna. I loro volti, ora, sono vicinissimi, uno di fronte all'altra.

COMMISSARIO

Capisco. Vedo che le piacciono i canarini...

Lavinia viene sorpresa dall'osservazione fuori tema del commissario e si allontana da lui, sbottando in una singhiozzante risata.

LAVINIA

No. Non piacciono a me. Sono per la mia cara piantina...la vuole conoscere?

IL commissario è serissimo quando risponde:

COMMISSARIO

Perché no!...

I due si scambiano uno sguardo d'intesa: sanno bene che la vicenda è giunta all'epilogo. Lavinia raggiunge l'angolo del soggiorno e, tirando via la tenda, scopre una grande pianta carnivora.

Questa volta anche il self control del commissario, è messo a dura prova.

Il commissario afferra il suo cappotto e si appresta ad andarsene.

Raggiunge l'ingresso ed apre la porta ma la voce di Lavinia lo blocca.

C. V. dal Commissario Lavinia lo sta guardando dal centro del soggiorno.

va via.

COMMISSARIO

Mio Dio!...Sembra che respiri...

LAVINIA

Respira!...Si avvicini, non abbia paura....

COMMISSARIO

Il mio compito qui è finito. Addio.

(F.C.) LAVINIA

Commissario Morale...aspetti!

LAVINIA

Deve sapere che...la musica mi fa morire.

Scena 15 - Pianerottolo - Int. Giorno.

Il commissario esce dalla casa di Lavinia. senza chiudere la porta, e si avvia lungo il pianerottolo dove incrocia i tre poliziotti in evidente attesa.

I tre poliziotti entrano in casa mentre lui prosegue verso le scale.

Il terzo poliziotto lo ferma per le scale e lo invita a tornare indietro.

COMMISSARIO

E' lei! State attenti...

(F. C.) TERZO POLIZIOTTO

Commissario!...Aspetti...

Scena 16 - Casa Lavinia - Int. Giorno.

Il terzo poliziotto ed il commissario raggiungono gli altri due nel soggiorno di Lavinia.

L'ambiente è vuoto. Solo il respiro profondo della pianta carnivora cattura l'attenzione dei presenti : in terra, accanto alla pianta, c'è uno stivale di cuoio ricamato.

Totale dell'ambiente con i tre uomini fermi davanti alla pianta.

Il terzo poliziotto raccoglie lo stivale e lo mostra agli altri, allargando le braccia.
Un flash blocca l'immagine che comincia a virare gradualmente fino a dissolversi.

F I N E